



Semispaccato partito: nel primo, di rosso, alle 3 rose d'oro, di 6 petali, ordinate in fascia; nel secondo, di argento, al grappolo d'uva, di porpora, unito al tralcio, posto in fascia, al naturale, pampinoso di 2, di verde; nel terzo, di verde, alle 5 verghette, di oro. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Capriglio

Secundo la documentazione esistente e che risale all'epoca medioevale, *Caprilius* è attestato nel Codex Astensis con il significato di "luogo proprio delle capre".

La storia

In zona San Lorenzo, durante una ricognizione paleontologica, sono stati rinvenuti materiali in argilla e in pietra, cocci di ceramica d'impasto di diverse epoche (dal tardo Paleolitico all'epoca romana, dal 5000 a.C. al 300 a.C.), nonché cocci di vasi in ceramica, embrici (utilizzati per la copertura dei tetti) frantumati e classici mattoni piatti romani in cotto, che testimoniano come nella stessa zona esistessero già insediamenti in epoca pre-romana e romana. Probabilmente esisteva un *castrum* o un cenobio presso la strada romana che da Asti, seguendo il torrente Traversa, si dirigeva a Chieri passando per Castelnovo. Nel Medioevo, seguendo una sorte comune ad altri paesi dell'astigiano, gli abitanti di Capriglio si spostano progressivamente sulla collina. Oltre alle case coloniche, che subirono diversi rifacimenti nei secoli, ci sono tracce d'epoca barocca in due abbaini posti sopra la canonica mentre la chiesa è di epoca tardo barocca.

La più antica attestazione dell'insediamento è del 16 maggio 1153, quando Papa Eugenio III conferma al vescovo di Asti Anselmo, tra gli altri possessi "Caprile cum suo comitatu". Pochi anni dopo (1164) si ha documentazione della concessione dell'imperatore Federico I di "Cravile" a Guglielmo, marchese di Monferrato. Si hanno poi riscontri nelle carte capitolarie edite dove l'"Anselmus clericus ecclesie de Caprilio" è presente quale teste in atti del 1247, 1250, 1251. Nel 1570 la "ecclesia parochialis Caprili" fu visitata dal Vescovo Della Rovere. Il verbale della visita apostolica fornisce qualche ragguaglio sulla situazione abitativa del paese, descritto privo di concentrico e costituito da case sparse: "cura se extendit per vias arduas et montuosas". La situazione è confermata dalla visita del Vescovo Panigarola (1588) il quale viene informato che "il paese non esiste". Dalla documentazione dell'archivio comunale, la prima comunità di Capriglio risale al 1618. Capriglio fu feudo di Ottobuono Radicati, conte di Cocconato. Nel 1601 perviene in parte a Orazio Pallavicini e, nel 1688, in parte a Giuseppe Bonaventura Dentis. Nel 1699 Francesco Radicati vende a Carlo G. Battista De Simoane, marchese di Pianezza, il suo feudo. A sua volta la famiglia Dentis nel 1702 cede la sua parte a Gerolamo Maino, avvocato di Chieri. Riunito in un unico feudo nel 1722, Capriglio viene acquistato dal commerciante torinese Giovanni Paolo Melina (o Miglina) e, nell'Ottocento, Ferdinando Sapelli, un discendente di quest'ultimo, ne assume il predicato.

I personaggi

Margherita Occhiena (1788 – 1856). Nata in frazione Cecca, da contadini molto devoti. Margherita diventa mamma di Giuseppe nel 1813 e di Giovanni Melchiorre il 16 agosto 1815. Il piccolo Giovanni Bosco frequenta la sua prima scuola a Capriglio nell'aula sita al piano terreno della casa ora di proprietà comunale. A ricordo è posta una lapide sulla facciata della casa. La madre del

grande Santo è particolarmente viva nel ricordo degli abitanti del paese, che le hanno dedicato anche il "Museo di mamma Margherita". Attualmente è in atto il processo di beatificazione di questa umile donna che fu in vita instancabile cooperatrice di Don Bosco, con grandi sforzi, sacrifici e privazioni fino al suo ultimo giorno di vita.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Si tratta di un edificio probabilmente secentesco dedicato alla Natività di Maria Vergine. In origine a navata unica, nel corso dell'Ottocento furono addossate ad est due navatelle. All'interno sono di particolare pregio il paliotto in scagliola ad intarsio policromo e la balaustra in pietra dell'altare maggiore.

Chiesa di San Martino. La chiesa cimiteriale riveste particolare interesse perché già esistente nel periodo medioevale: in corrispondenza dell'abside vi sono ancora tracce dell'antico edificio romanico citato nei documenti storici relativi a Capriglio a partire dal 1153.

Palazzo comunale. Si affaccia sulla piazza principale del paese, è disposto su tre piani e conserva al piano terra eleganti volte a botte con unghie e volte a padi-

glione. Al primo piano è presente un prezioso soffitto in gesso con decoro geometrico-floreale.

Numerose sono le **case** in paese che conservano soffitti in gesso con motivi decorativi diversi.

Scuola Elementare. Si trova a fianco del palazzo comunale, sede della Scuola comunale sino al 1920. In questa scuola San Giovanni Bosco, a sette anni, apprese i primi elementi di lettura e scrittura. Nell'edificio si trovano oggi il Museo di mamma Margherita e il Museo storico-tecnologico del Gesso.

Canonica. Bel palazzo settecentesco che si affaccia sulla valle di Capriglio verso Villafranca. Una balconata pedonale lo costeggia e consente anche ai visitatori esterni di godere del suggestivo panorama sui boschi circostanti.



Capriglio

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune

1153

Abitanti

298

Abitanti a inizio '900

790

Superficie territoriale

5,08 kmq

Altitudine s.l.m.

231 m

Frazioni del comune

Bacolla, Carabina, Cecca, Serra, Varo

Biblioteca comunale
"Maria Luigia Agagliate"
c/o Palazzo comunale

Museo Mamma Margherita
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Piazza Mamma Margherita, 3
Cap 14014
Tel. e fax 0141 997194
capriglio@ruparpiemonte.it
www.comune.capriglio.at.it

Cenni bibliografici

AA.VV. *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

BORDONE R., *Proposta per una lettura della Corografia astigiana dell'avvocato G.S. De Canis*, Asti, 1977.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

FIANDRA E., *I soffitti di gesso nel Basso Monferrato*, in "Palladio", 1970, n. I-IV, pp. 111-148.

PITTARELLO L., *Le chiese romaniche delle campagne astigiane: un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, Torino, 1998.